

**3 gennaio 2025.** L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Oristano ha accolto con grande soddisfazione la delibera del Consiglio Nazionale Forense (CNF) che stigmatizza le pubblicità che invitano a far causa ai medici.

Già da diversi anni proliferano sui media nazionali e sui social network comunicazioni di società che invitano i cittadini a considerare la possibilità di avere sostanziosi riconoscimenti di danno per presunti casi di errore medico, offrendo loro servizi di consulenza e di assistenza "gratuiti".

Se da un lato il Consiglio Nazionale Forense ha ritenuto censurabile dal punto di vista deontologico che gli avvocati utilizzino tali mezzi per accaparrare clientela, per i medici il problema è di altro tenore: spingere i pazienti a fare causa ai medici per questioni che nella quasi totalità dei casi si rivelano prive di fondamento (98% dei casi) crea danni ai cittadini nel momento in cui vedono respinte le loro richieste e generano grande preoccupazione nei medici, che nel mentre devono sobbarcarsi lunghi e complessi procedimenti giudiziari, spesso con danni di immagine difficilmente recuperabili anche dopo un'archiviazione o un'assoluzione.

L'intervento del CNF, arrivato in risposta ad una segnalazione della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, è importante perché tende a limitare il cosiddetto fenomeno della medicina difensiva, consistente nell'evitare di prendere decisioni potenzialmente pericolose per il paziente, anche se probabilmente necessarie, al fine di evitare contenziosi nei casi di insuccesso. Inoltre il ricorso anche ingiustificato alle vie legali per presunti danni medici porta sempre più gli stessi ad escludere i percorsi di specializzazione considerati più a rischio, come la Medicina d'urgenza ed emergenza (per il Pronto Soccorso) o l'Anestesia e rianimazione. Altrettanto importante è il danno provocato dalla fuga dei medici dal servizio pubblico, molto stressante e rischioso per possibili errori medici, per confluire nel privato che è meno rischioso e spesso più redditizio.

L'Ordine ritiene invece che vada recuperato il corretto rapporto medico-paziente basato sulla fiducia e sulla reciproca collaborazione, su un rapporto umano più stretto e sulla condivisione delle decisioni. Questo non significa naturalmente liberare i sanitari dalle loro responsabilità e limitare i diritti del cittadino, ma evitare gli eccessi e i contenziosi che non tengono conto del fatto che nella medicina il rischio è insito sempre in qualunque decisione e che solo casi di grave ed evidente imperizia o dolo vadano perseguiti.